

II Campione

Si torna a parlare di un possibile trasferimento di Alonso alla Ferrari. L'ipotesi è lanciata dal quotidiano «As», secondo cui quella legata alla scuderia di Maranello è per Alonso «l'unica opzione» dopo la conferma di Heidfeld e Kubica alla Bmw



Calcio 14,30 Sportitalia



Ciclismo 16,30 Rai3

IN TV

■ 08,30 SkySport2 Cavalli e Sport
■ 09,00 Sportitalia Speciale Atletica
■ 10,00 Eurosport Calcio under 17
■ 10,45 SkySport2 Speciale basket
■ 11,00 Sportitalia Calcio brasiliano
■ 12,00 Eurosport Calcio, Grecia-Spagna
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24

■ 14,30 Sportitalia Calcio, Argentina-Norve.
■ 16,15 Eurosport Ciclismo, G. del Benelux
■ 16,30 Rai3 Cicl., Coppa Bernocchi
■ 17,45 SkySport2 Speciale basket
■ 19,00 Sportitalia Total Rugby
■ 20,45 Sportitalia Si Live 24
■ 22,00 Eurosport Boxe, Povetkin-Donald

Italia, lezione ungherese: Nazionale travolta

Disastroso test a Budapest (1-3): Di Natale in gol poi solo l'Ungheria. Azzurri «molliti» e impallati

di Massimo De Marzi

FANTASMI Un'Italia pallida e lontana dalla migliore condizione atletica viene travolta 3-1 a Budapest, pessimo segnale in vista delle decisive sfide di qualificazione europea contro Francia e Ucraina. L'Ungheria, che aveva dominato per larghi tratti nel primo

tempo, sembrava finita k.o. dopo il guizzo di Totò Di Natale ma i cambi operati dal ct Varhidi hanno rilanciato i magiari, che hanno ribaltato la situazione grazie alla volée di Juhász e al rigore di Gera, prima del sigillo di Peczesin nel finale. Al Ferenc Puskas Stadion Donadoni cambia e si affida all'albero di Natale, con Del Piero e Quagliarella esterni offensivi a sostegno di Toni, mentre Aquilani gioca a centrocampo assieme a Pirlo e Ambrosini, che sostituisce in extremis Gattuso: il milanista, alle prese con un dolorino al ginocchio, non viene rischiato. Su un terreno pesante e pieno di buche, la qualità degli azzurri sembra in grado di fare la differenza: Pirlo chiama subito in causa Fulop su punizione, sugli sviluppi dell'azione il portiere magiaro è attento sulla volée di Aquilani. Dopo un avvio timoroso l'Ungheria prova a rendersi pericolosa, con Zambrotta che anticipa in extremis Priskin, evitando un gol fatto a due passi dal Buffon, mentre Dzsudzsak spara un bolido che sibila a fil di palo. I padroni di casa spingono molto sulla sinistra e cercano le ripartenze veloci, l'Italia fa la partita ma gioca su ritmi troppo bassi e sfrutta poco le corsie esterne, così il portiere Fulop resta a lungo inoperoso. Al 22' palla d'oro di Pirlo per Aquilani, il cui colpo di testa finisce a pochi centimetri dal palo (ma il romanista era in fuorigioco). Subito dopo Vass toglie a Del Piero la possibilità di calciare a colpo sicuro, con un intervento in spaccata. Al 28', dopo un tentativo

del solito Del Piero, un gol di Toni viene annullato per un chiarissimo fuorigioco. È l'ultima azione pericolosa dell'Italia, perché fino alla pausa gli azzurri smettono di giocare e l'Ungheria diventa padrona del campo, mostrando una condizione atletica superiore. Al 38' Vasko di testa colpisce troppo debolmente e facilita la parata di Buffon, più difficile l'intervento del portiere su Priskin, dopo un errore di Materazzi. Si susseguono mischie e mischioni nell'area italiana, mentre davanti la squadra di Donadoni non arriva neppure ai sedici metri, con Quagliarella in serata no, Toni isolatissimo e i centrocampisti che assistono poco e male il trio avanzato, se si eccettua qualche lampo di Pirlo. Donadoni lascia negli spogliatoi Oddo, Materazzi, Del Piero e Toni, affidandosi a Grosso, Barzagli, Di Natale e Inzaghi. È un'Italia più agile, che dopo meno di quattro minuti trova il gol, con un bello spunto di Aquilani sul cui tiro si inserisce Di Natale, che tocca di quel tanto che basta a spiazzare Fulop. L'Ungheria accusa il colpo, mentre Di Natale è un furetto spesso imprevedibile. Si vede in campo il giovane interista Filkor, ma è l'altro nuovo entrato Leandro a farsi pericoloso, con Buffon che gli nega l'1-1. Un minuto dopo, però, il numero uno non può nulla sulla gran girata di Juhász, che regala il meritato pareggio all'Ungheria. L'Italia va in bambola, Cannavaro stende Priskin e al 21' del secondo tempo il rigore di Gera ribalta la situazione. Dieci minuti e un altro errore di Cannavaro da il via all'azione che porta al 3-1 di Peczesin. La ola del pubblico magiaro accompagna il finale e una vittoria dal sapore storico contro i campioni del mondo. Ma in campo ieri sera c'erano molte controfigure degli eroi di Berlino. Donadoni furibondo.



Una scritta comparsa sui muri di Genova nei giorni scorsi. Foto di Luca Zennaro/Ansa

GENOA-MILAN Il prefetto Romano ha deciso: niente sostenitori rossoneri allo stadio per il rischio di incidenti legati alla morte del rossoblù Spagnolo nel '95

Marassi senza tifosi milanisti: «Il male minore»

di Luca De Carolis / Segue dalla prima

Un omicidio che pesava troppo sulla partita di domenica prossima. Il rischio di ritorsioni da parte di tifosi genoani era concreto, come dimostrato dalle minacce scritte all'esterno dello stadio e dai deliranti messaggi di entrambe le tifoserie circolati su Internet. Così Romano, di comune d'accordo con la questura, ha chiuso le porte ai milanisti. «Essere costretti a prendere questa decisione, 12 anni dopo la morte del tifoso genoano, è una sconfitta» ha ammesso il prefetto. Secondo lui però non si poteva fare diversamente: «Tra i due mali abbiamo scelto quello mi-

nore. Purtroppo negli ultimi giorni sono stati raccolti segnali inquietanti, perché c'è una parte oltranzista delle tifoserie che lancia messaggi che, dopo 12 anni, credevamo ormai superati». Ma gli ultras hanno la memoria lunga e su Genoa-Milan, incombevano nubi troppo pesanti. «Sono sicuro che i due club e il presidente della Lega Calcio condideranno la nostra decisione - ha detto Romano - e che domani (oggi, ndr) anche l'Osservatorio del Viminale prenderà atto che questa è una partita ad alto rischio». Per cui sono state previste regole particolari. Ogni tifoso

potrà acquistare un unico tagliando, invece dei quattro solitamente consentiti, e solo nella biglietteria allestita presso lo stadio, che domenica rimarrà chiusa. Una misura presa per impedire ai tifosi del Milan di rastrellare biglietti e di mischiarsi così ai sostenitori genoani. Contrariamente alle indiscrezioni di due giorni fa, i tagliandi potranno però essere acquistati anche da coloro che non risiedono in Liguria. Provvedimenti esagerati ma ampiamente previsti, secondo le tifoserie di Genoa e Milan. «Ero sicuro che sarebbe andata a finire così, sin da quando ho visto il calendario del campionato» afferma Giancarlo Capelli, meglio noto come «Il Barone», uno dei leader della curva rossonera. Che ammette: «Nella posizione del prefetto, davanti a minacce e scritte, anch'io avrei fatto la stessa cosa. Ma prima o poi questa partita dovranno giocarla a porte aperte: non potranno proibirla per sempre». Dalla tifo-

seria genoana invece ribadiscono che «nessuno voleva la guerra, e che domenica non succederà nulla. Sarà solo una bella partita di calcio. Senza nessun incidente». Già rovinata però da un provvedimento inevitabile ma duro da accettare, come sottolinea il centrocampista del Milan Christian Brocchi: «Genoa-Milan è sicuramente qualcosa di molto delicato, però queste cose a noi giocatori fanno male. Mi spiace molto, è una cosa brutta. In Italia si cerca sempre la polemica, sono tutti scontenti e spesso contestano le squadre: sarebbe bello entrare negli stadi e sentire i cori, portando i propri figli alle partite con serenità».

mente alle indiscrezioni di due giorni fa, i tagliandi potranno però essere acquistati anche da coloro che non risiedono in Liguria. Provvedimenti esagerati ma ampiamente previsti, secondo le tifoserie di Genoa e Milan. «Ero sicuro che sarebbe andata a finire così, sin da quando ho visto il calendario del campionato» afferma Giancarlo Capelli, meglio noto come «Il Barone», uno dei leader della curva rossonera. Che ammette: «Nella posizione del prefetto, davanti a minacce e scritte, anch'io avrei fatto la stessa cosa. Ma prima o poi questa partita dovranno giocarla a porte aperte: non potranno proibirla per sempre». Dalla tifo-

LA CURIOSITÀ Intervista al quotidiano spagnolo Marca. Il tecnico, cacciato il giorno della vittoria in Liga, si sfoga Capello al veleno: «Licenziato con una telefonata, ho sofferto»

di Max Di Sante

Due mesi dopo il licenziamento dal Real Madrid, cui aveva appena regalato un nuovo titolo di campione di Spagna, Fabio Capello si è tolto qualche sassolino in una intervista al quotidiano sportivo madrileño Marca, nella quale ha chiarito le sue verità nei confronti della dirigenza dei «blancos». Il tecnico italiano ha detto di non avere creduto fino all'ultimo a un licenziamento nonostante le voci nella stampa perché rassicurato dal direttore sportivo del Real, il serbo Pedja Mijatovic. Capello ha accusato quest'ultimo di averlo «in-

gannato» e di avergli «mentito». «Mi diceva sempre, noi seguiamo, non preoccuparti di quello che dicono i giornalisti, noi restiamo tutti insieme»: «pensavo che il braccio destro del presidente dicesse la verità, invece si è rivelato che mentiva». Dal presidente Ramon Calderon, Capello ha detto di essersi atteso «più rispetto». Il licenziamento è venuto da una telefonata, dopo la vittoria nella Liga. Capello è stato subito sostituito dal tedesco Berndt Schuster. «Ha sofferto molto?» gli ha chiesto Marca: «Sì, per le cose

cattive che sono state dette. Non solo qui, anche in Italia». Il tecnico ha detto di avere capito a fine giugno che non sarebbe rimasto alla guida dei merengues, la notte della festa per il titolo strappato nell'ultima giornata al Barcellona. «Sul palco hanno parlato il presidente... Mijatovic ha mentito. Diceva: "non credere ai giornali..." Volevo rispetto anche da Calderon»

sidente, Raul, la moglie di Guti... io ero lì ma non mi hanno dato la parola». «Ho detto a mia moglie, "Laura, mi hanno licenziato"». Capello ha raccontato di essere stato informato del licenziamento al telefono da Mijatovic. «Il rispetto è una cosa importante. E nella vita bisogna dire le cose in faccia alla gente. La cosa che me ne è piaciuta è che me l'abbiano detto al telefono». Da Calderon, che lo aveva convinto a passare alla Juventus al Real Madrid l'anno scorso, solo silenzio. Capello ha difeso il gioco della squadra sotto la sua conduzione. «Pensate che si possa vincere senza praticare

un buon calcio? Io dico che non si vince se non si gioca bene». Il tecnico ha rivendicato di avere vinto il campionato spagnolo con una squadra meno forte di quella dei rivali: «la squadra del Madrid non era la migliore della Liga: la migliore, nettamente, era il Barcellona». Della partenza di Ronaldo, ceduto al Milan, Capello ha detto che per il giocatore brasiliano «era importante andare via da Madrid». Secondo il tecnico nella squadra madridista Ronaldo «non era un esempio negli allenamenti. E gli allenamenti per me sono fondamentali».

BREVI

Ciclismo

Coppa Agostoni, il riscatto di Bertolini

Dopo il secondo posto ottenuto martedì alla Tre Valli Varesine, il trentino Alessandro Bertolini (Diquigiovanni-Selle Italia) ha vinto per distacco la 61/a Coppa Agostoni, 200 chilometri, seconda prova del Trittico Regione Lombardia, bissando il successo dello scorso anno.

Basket

Europei 2007, la prima selezione del ct

Recalcati ha scelto i primi otto giocatori che parteciperanno all'Europeo 2007 in programma dal 3 settembre in Spagna. Si tratta di Basile, Belinelli, Bulleri, Galanda, Gigli, Marconato, Mordente e Soragna.

Formula Uno

Raikkonen: «Ora mi gioco il tutto per tutto»

Dobbiamo affrontare l'ultima parte della stagione, quella dove ci si gioca il tutto per tutto. Correremo su tre piste fra le mie preferite, Istanbul, Monza e Spa-Francorchamps».